

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO
ITALIANO

Via Rasella, 155
ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

IN QUESTO NUMERO :

CAMPI E CONVEGNI DI QUESTA ESTATE Hedi Vaccaro	Pag. 1
CONVEGNO SUL PROBLEMA SUDTIROLESE Franco Romiti	Pag. 2
NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI Hedi Vaccaro	Pag. 3
PROGRAMMA DEL BLOCCO SOCIALISTA BUDDISTA NEL VIETNAM	Pag. 4
ESPERIENZA DI GRUPPI NONVIOLENTI NELL'AMERICA LATINA Jean Goss	Pag. 8
ANNUNZIO DEL REGNO E RIVOLUZIONE SOCIALE Tullio Vinay	Pag. 10
PREGHIERA PER LA PACE P.Cascino Giuseppe	Pag. 19

N°. 4 NOVEMBRE 1967

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE
Segretariato Italiano
via Rasella, 155 Tel. 463.206
R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla non violenza, le cause e gli effetti delle guerre, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperte i giorni feriali dalle 18,30 alle 20,00

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 1° dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore, quale Gesù Cristo ha manifestato, è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore come Gesù Cristo ha comandato;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poichè ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali ed ideologiche...

Art. 1° - Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che accettano i principi e scopi del Movimento possono diventarne soci effettivi e aderenti.

La quota di affiliazione è stabilita il L. 2000 annuo per soci ordinari, di L. 5000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al N° I/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni-Jahier, via Rasella, 155 Roma.

Campi e convegni di questa estate.

Questa estate è stata ricca di campi e di convegni ai quali i nostri membri e amici hanno partecipato. Elenchiamo solo quelli organizzati dal MIR:

Dal 31/7 al 5/8 ha avuto luogo a Bièvres presso Parigi il campo studi su "Il servizio di pace dei giovani nei paesi in via di sviluppo". Grazie ai qualificati responsabili dei gruppi di volontari a lunghi periodi, "Eirene" è stato un campo veramente utile. La direttrice del campo era Hildegard Goss Mayr, segretaria del MIR, di ritorno dall'ultimo dei suoi viaggi di conferenze e seminari nel Sudamerica. Aspettiamo ancora le relazioni ciclostilate. Dall'8 al 12/8 pure a Bièvres si è riunito il Consiglio mondiale del MIR, con più di 30 delegazioni nazionali e segretari venuti da varie parti del mondo. È stato deciso di spostare il segretariato mondiale da Londra a Vienna, il nuovo segretario generale è il dottor Erwin Rennert, austriaco. Il presidente rimane lord George McLeod, capo della chiesa di Scozia. Si è deciso di potenziare, tra l'altro, il lavoro dell'America Latina, dove si stanno creando nuovi centri. I nostri amici buddisti vietnamiti Thich Nhat Hanh e Vo Van Ai sono stati graditi ospiti del consiglio.

Dall'1 al 3/9, a Bolzano ha avuto luogo il Convegno "Conscienza Cristiana e problema sultirolese" (V.P?) un Convegno riuscito molto bene, con spirito fraterno e aperto. È già pronto un fascicolo con i ritagli della stampa e tra poco saranno stampati gli atti. Richiedete ambedue al MIR.

E infine, dal 10 al 18/9 il Campo studi ad Adelfia (Sicilia) "Rivoluzione sociale e nonviolenta". Pochissimi i partecipanti, a causa della data inoltrata, ma grazie all'aiuto del direttore di Agape, il Pastore G. Scuderi, si è potuta interessare parecchia gente locale, specialmente per le due conferenze pubbliche. Nelle discussioni, negli studi biblici (Il Sermone sul Monte, 1° parte, con l'aiuto dell'omonimo libro di L. Ragaz) si è arrivati al problema fondamentale della fame nel mondo, la quale aumenta ancora malgrado che abbiamo già una situazione molto critica (ogni giorno muoiono di fame molte migliaia di persone, specialmente bambini) poiché, grazie all'economia mondiale, basata sull'egoismo, i paesi ricchi diventano ancora più ricchi a scapito di quelli poveri. In questo bollettino pubblichiamo le conferenze di Jean Goss e di Tullio Vinay. Siccome c'erano tra noi delle persone esperte abbiamo discusso due pomeriggi sul tema "Educazione e pace", su come una educazione sbagliata può aumentare l'aggressività e il comportamento violento ed antisociale degli uomini, e su certi metodi per eliminare o almeno diminuire tali effetti. Dal 18 al 20/9 abbiamo visitato l'opera del Servizio Cristiano a Rieti (v.t. Vinay "Giorni a Rieti") e quella di D. Dolci. Specialmente quest'ultima è stata molto utile per la collaborazione del MIR con Danilo, il quale è già andato due volte nel Sudamerica per aiutare alla formazione di nostri gruppi nonviolenti.

Hedi Vaccaro

È uscito finalmente l'edizione italiana del suo libro (Vallecchi "La pace proibita") contenente una storia del Vietnam, delle influenze cinesi, europee ed americane, il tutto visto con l'occhio di un vietnamita, descrizioni di lotte coraggiose per la pace, sopresse atrocemente dai governi militari, e con le proposte buddiste per la pace nel Vietnam, per un Vietnam veramente indipendente e neutrale (v. Programma del Blocco buddista socialista di questo notiziario)

Ai nostri membri ed amici possiamo offrire il libro per L.1300 anziché L.1800 + spese postali.

C O N V E G N O

Nei giorni 1,2,3 settembre si è tenuto a Bolzano un convegno sul tema "Coscienza Cristiana e problema sud tirolese" organizzato da un gruppo locale in collaborazione col MIR italiano e austriaco. La cosa che più ha impressionato i numerosi (circa 200) partecipanti è stata la meravigliosa dinamicità del gruppo organizzatore locale composto da giovani e giovanissimi studenti dei tre gruppi etnici (tedeschi, italiani, ladini). Essi hanno saputo preparare un convegno che indubbiamente costituirà una tappa molto importante nella comprensione e nella riconciliazione delle popolazioni del sud Tirolo. Non era nelle intenzioni degli organizzatori di risolvere la controversia situazione sud tirolese, questo si è detto sin dal primo momento; e sinceramente riteniamo che tale impostazione abbia avuto rispondenza completa nelle aspettative di tutti coloro che hanno seguito questo interessantissimo incontro. A nostro avviso i momenti fondamentali del convegno sono stati i seguenti: - La meditazione di apertura del pastore Girardet impostata sulla problematica Cristiana della pace. Essa ha posto in risalto la contraddizione tra la visione biblica della pace e quella vuta nel corso dei secoli da parte dei cristiani. Presso i nostri popoli, infatti, il concetto di pace è stato spesso limitato ad una concezione interioristica e solo ultimamente a quella dei rapporti sociali; mentre nella bibbia la parola pace, essendo sinonimo di giustizia e di ricchezza abbraccia tutta la dimensione umana. - La relazione della prof. Lidia Monapace, appartenente al MIR, che ha esposto la genesi storica del problema analizzando la società sud tirolese nei secoli passati illustrando poi gli sconvolgimenti in essi provocati dalla forzata annessione all'Italia nel 1919 dalla politica fascista intesa ad annullare le popolazioni locali e infine dalla tragica esperienza delle opzioni. Nel dopoguerra sembrava che con l'accordo De Gasperi-Gruber si fossero gettate le basi per un futuro migliore, ma queste speranze andarono distrutte perchè si era posta troppa fiducia negli strumenti giuridici anzichè puntare prima di tutto sulla ricerca di una convivenza tra i vari gruppi etnici. - La relazione sulla nonviolenza della dr. Hildegard Goss-Mayr ha indicato come sola via d'uscita dalla presente situazione l'adozione di metodi nonviolenti i quali sono gli unici che rispettino completamente la persona umana e che realizzino in pieno l'insegnamento evangelico. Non bisogna infatti dimenticare che tutti i gruppi etnici sud tirolesi sono cristiani! - La relazione centrale del convegno è forse la più interessante, data la sua attualità, è stata quella tenuta da Alexander Langer, il giovane animatore del gruppo locale, il quale ha compiuto una attenta ed esauriente radiografia dell'attuale situazione sud tirolese. La sua esposizione ha toccato praticamente tutti gli aspetti della vita nella provincia di Bolzano e è stata accompagnata da giudizi obbiettivi e precisi e da proposte veramente operative per una soluzione cristiana del problema. Sebbene la relazione sia durata circa tre ore essa è stata seguita con molto interesse ed ha costituito un valido punto di riferimento per le cinque commissioni di studio che si sono poi riunite per proporre soluzioni concrete sui temi Società, Cultura, Scuola, Chiesa e Alto Adige, ed Europa. - Infine l'intervento del prof. Spini che è stato certo il più puntualizzante nel denunciare le numerose incongruenze del mondo italiano e sud tirolese riguardo al problema della convivenza. Egli ha, tra l'altro, affermato che è estremamente importante demolire i miti, che ancora qui giocano un pesante ruolo, e che impediscono una esatta visione della realtà sud tirolese. Possiamo dunque concludere che ci si è incamminati sulla strada giusta e occorre cioè compiere quel salto qualitativo auspicato in tutti gli interventi che solo può sbloccare la situazione dell'impasse attuale. Risulta quindi chiaro perchè gli organizzatori si siano rivolti specialmente alle coscienze cristiane Innanzi tutto perchè questa regione è popolata soprattutto da cristiani, poi perchè il problema della convivenza tra diversi gruppi etnici può trovare una soluzione realmente umana, nella convenzione delle coscienze alla legge prima del cristianesimo; l'amore per il fratello.

Franco Romiti

Notizie dei Buddisti Vietnamiti

La scuola buddista di servizio sociale Cholon-Saigon (vedi Notiziario MIR N°.1) che prepara centinaia di giovani per lo sviluppo dei villaggi e l'assistenza immediata alle vittime della guerra, ha passato una brutta estate. Dopo l'attacco armato del 24 aprile scorso nel quale furono uccisi dalle granate un professore ed uno studente, il Rev. Tri Quang indette una manifestazione di protesta e di solidarietà il 29 maggio a Saigon. Più di 4000 persone e 35 delegazioni di tutto il sud Vietnam parteciparono a questa manifestazione malgrado il governo di Saigon facesse il possibile per impedirla. Il 14 giugno scorso un gruppo di individui armati rapirono 8 giovani - 4 laici e 4 monaci - che avevano finito i loro studi in questa scuola e svolgevano un'attività di sviluppo e di assistenza nel villaggio Lin Dong (15 Km. da Saigon). Non si sa se essi siano ancora vivi e dove siano. Nella notte del 4 luglio al campo di lavoro nel villaggio Hiep Binn altri 5 impegnati in questa scuola furono rapiti e massacrati sulla riva del fiume Saigon. Uno di essi, il giovane monaco Va Hanh Dinh creduto morto rinvenne e poté, dopo, riferire il fatto. Malgrado queste atrocità gli studenti della scuola hanno promesso solennemente in un loro appello di: - Non agire mai con odio - di non usare mai la violenza per rispondere alla violenza - delle persone umano dicono: "non possono essere mai i nostri nemici" - "vogliamo sempre agire collo spirito della nonviolenza".

Le elezioni presidenziali di questo settembre 67 sono state una "farsa" malgrado la presenza di osservatori stranieri i quali, in questo paese in guerra sotto una dittatura militare, non potevano informarsi come avrebbero dovuto. Queste elezioni furono preparate dall'Assemblea Costituente, risultato delle Elezioni nel settembre 66 le quali furono a loro tempo talmente manipolate che i buddisti, le cui azioni di massa avevano costretto il governo a prometterle, avevano esortato pubblicamente ad un boicottaggio elettorale. Breve tempo dopo quelle elezioni del 66 un membro della Assemblea eletto, considerato da molti un difensore della pace, Tran Van fu assassinato. Il governo di Saigon arrestò e giustiziò immediatamente un giovane accusandolo di essere un terrorista vietcong e di aver compiuto l'assassinio. Ma poco dopo il governo proibì il "Vietnam Guardian" un giornale di Saigon, molto influente di lingua inglese, perchè riferì la voce diffusissima che l'assassino era stato, invece, un agente del governo. L'Assemblea costituente dimostrò la sua sorveglianza rispetto al governo quando eliminò sotto le sue pressioni i due candidati più popolari per l'elezioni: il generale Duong Van Minh (in esilio in Thailandia) ed anzitutto il Dott. Au Truong Thanh, un economista molto rispettato, vario volte ministro, dimissionario per protesta nella primavera del 67. egli aveva fatto della pace la sua piattaforma per l'elezioni con una bomba crociata come simbolo ed il "cessate il fuoco" come slogan. Dopo l'elezioni egli fu arrestato e poco dopo fu messo anche in prigione Truong Dinh Dzu, il candidato che ottenne più voti, dopo i generali Thieu e Ny, che aveva presentato un programma per la pace.

4

PROGRAMMA DEL BLOCCO SOCIALISTA BUDDISTA DEL VIETNAM
(KHOI PHAT GIAO XA HOI VIET NAM)

Il Blocco Socialista Buddista è una coalizione di gruppi vietnamiti buddisti, di gruppi religiosi non buddisti e di gruppi secolari che sono pronti ad accettare la guida della Chiesa Buddista nella ricerca di un mezzo atto a salvare e permettere di ricostruire la loro patria terra. Il Blocco Socialista Buddista è un riflesso del Buddismo impegnato, una precedente espressione storica del Buddismo che non si limita agli aspetti sacri dell'attività religiosa, ma che abbraccia e guida le azioni quotidiane della vita terrena. Nelle pagine che seguono si illustra quale sia l'atteggiamento del Blocco Socialista Buddista di fronte ai problemi più importanti del Vietnam attuale.

POLITICA PER LA CESSAZIONE DELLA GUERRA E PER LA RIUNIFICAZIONE

Il Blocco Socialista Buddista iniziò nel 1964 la sua lotta contro la politica di guerra e di dipendenza dagli stranieri che avevano instaurato gli ambienti dittatoriali e militari. Il Blocco aspira a creare un governo civile ad interim che riceva l'appoggio dei gruppi politici non comunisti e non aderenti al FLN, e di gruppi religiosi, allo scopo di indire le elezioni di un governo abbastanza forte da negoziare: (1) con il Fronte, per porre fine alle ostilità; (2) con il Governo di Washington, per il ritiro delle truppe straniere; e (3) con Hanoi, per il ritiro delle truppe nord-vietnamite. Il ritiro delle truppe degli U.S.A. e del Vietnam del Nord verrebbe effettuato sotto la supervisione ed il controllo della Commissione Internazionale di Controllo, in base ai principi ispiratori della Convenzione di Ginevra del 1954.

La nostra politica sarà quella di qualunque governo eletto onestamente, e cioè: (1) la richiesta agli U.S.A. di cessare tutti i bombardamenti e le operazioni belliche; (2) l'ordine all'esercito sud-vietnamita di cessare il fuoco e di adottare una posizione difensiva adeguata per proteggere il popolo; e (3) l'invito al FLN a porre fine al combattimento e a prendere accordi di pace. Le trattative di base sarebbero svolte dal governo civile e dai leaders del Fronte, vale a dire, esclusivamente da Vietnamiti. Tali trattative tenderebbero al fine di ristabilire la pace e costituire un governo di coalizione, un governo sinceramente neutralista per un Vietnam del Sud sinceramente neutralista.

Non si risparmierebbero certo energie nella lotta per porre fine agli interventi e all'influenza politica esercitata dai 2 blocchi nelle questioni interne del paese. Per quanto il fine ultimo del Blocco Socialista Buddista consista in un Vietnam unificato e neutralista, il Sud neutralista deve prima di tutto rinsaldare le sue file, e soltanto quando si sentirà sufficientemente forte potrà riunificarsi con il Nord sul piano politico. Nel frattempo il Governo avvierà dei rapporti economici e culturali con il Nord.

POLITICA DI UNITA'

Il Blocco Socialista Buddista si adopera innanzi tutto per ottenere un'azione solidale da parte di tutte le comunità religiose del Vietnam. Con le sette di Cao Dai e di Hoa Hao il Blocco rinsalderà i vincoli fraterni ed i rapporti già esistenti. Il Blocco attribuisce una particolare importanza all'unità di azione e alla fratellanza con le organizzazioni cattoliche. Esso appoggia la politica dei Cattolici progressisti che si propongono di far divenire il Cattolicesimo parte integrante della vita del paese, e che

sono pronti a condividere la responsabilità della salvezza e della ricostruzione del paese in cooperazione con altri gruppi della popolazione.

Il Blocco Socialista Buddista invita tutte le comunità religiose del Vietnam a collegare i loro sforzi di progresso nella missione comune di ricostruire l'economia e la cultura nazionale ricorrendo a tutto il loro potenziale sociale ed spirituale.

Il Blocco ritiene che gli sforzi vigorosi ed illuminati delle comunità religiose, i soli portavoce delle esigenze spirituali del popolo vietnamita, offrano la migliore garanzia di neutralità ed indipendenza del paese.

Tutti i compatrioti, Buddisti e non, che siano stati im-carcerati in seguito alle loro attività democratiche e pacifiste saranno immediatamente rimessi in libertà. Il Blocco Socialista Buddista riconosce piena libertà d'azione a tutti i partiti e le correnti politiche, ma si opporrà a conflitti sanguinosi fra persone appartenenti alla stessa nazione. Il Blocco è disposto a e cooperare con il Fronte di Liberazione Nazionale secondo il principio di porre la sopravvivenza e l'indipendenza del paese al di sopra di tutti i conflitti ideologici. Il Blocco non considera un nemico il regime del Vietnam del Nord, ma lavorerà con esso, come con tutte le fazioni del Sud, per gettare solide basi per la riunificazione del paese sotto un governo sinceramente neutralista. Si permetteranno immediatamente scambi di corrispondenza tra le famiglie e gli individui che vivono nelle due zone, nord e sud.

Per quanto riguarda le minoranze etniche, il Blocco è per il rispetto della loro autonomia, ed allo stesso tempo si prodiga per aiutarle in tutti i modi. Saranno altresì garantiti tutti i diritti legittimi degli stranieri residenti in Vietnam.

POLITICA ECONOMICA

Il Blocco Socialista Buddista crede che una adeguata ricostruzione della società vietnamita su una base di nazionalismo e di giustizia sociale debba prendere le mosse da una rivoluzione economica nel Vietnam del Sud. E' assolutamente indispensabile sradicare recisamente la corruzione ed i privilegi speciali, in tutte le loro forme. I tradizionali rapporti feudali, in particolare l'eccessiva potenza dei grandi latifondisti, devono essere infranti, e dev'essere invece instaurato un sistema socio-economico tale da ottenere la spontanea cooperazione del popolo, senza il cui appoggio nessuna società libera può nutrire speranze di progresso. La condizione sine qua non per ricevere tale appoggio dal popolo è che l'economia nazionale si sviluppi in maniera tale da migliorare visibilmente la sorte delle masse, invece di arricchire oltre misura le classi privilegiate.

Per poter realizzare un tale sistema il Blocco Socialista Buddista è favorevole ad un'economia pianificata in cui il Governo controlli le industrie di base e sia responsabile dell'andamento generale dell'economia stessa. Le imprese di piccole e medie dimensioni saranno invece aperte all'iniziativa pubblica. Si può autorizzare una limitata partecipazione straniera nel governo e nell'industria privata, sulla scorta dei casi individuali e previe adeguate misure di salvaguardia. Si tenterà inoltre di incoraggiare le forme cooperative di proprietà e nuove forme di partecipazione dei lavoratori al controllo dell'industria.

Un Vietnam autenticamente indipendente produrrà il suo reddito nazionale mobilitando gli sforzi ed i sacrifici del suo popolo, senza fare appello alla generosità degli stranieri. Il po polo vietnamita è abituato a lavorare duramente, ed il Blocco So cialista Buddista è convinto che, una volta posto riparo alla di- struzione provocata dalla guerra, la necessità di assistenza da parte degli stranieri non sarà grande, purché i frutti degli sfor- zi del popolo siano distribuiti giustamente ed efficacemente. Nel frattempo, l'assistenza degli stranieri sarà ben accetta, da qualunque parte provenga, fintantoché non venga sfruttata per minare alla base la nostra sovranità nazionale. L'entità di tale aiuto non dev'essere tanto notevole da dominare il nostro bilan- cio nazionale, come si è già verificato in passato, perché una simile subordinazione allo straniero è incompatibile con l'indipen- denza vietnamita. Il Blocco Socialista Buddista propone come politica che l'assistenza straniera al Vietnam non superi un pe- riodo decennale, e concentrerà i suoi sforzi per il raggiungimen- to di questo obiettivo. Il Blocco Socialista Buddista è favorevo- le all'integrazione economica regionale, in particolare con il V Vietnam del Nord, la Cambogia ed il Laos, al fine di ampliare i mercati di ognuno degli stati indocinesi. In base alla distri- buzione delle risorse naturali nel nostro paese, si dedicheranno particolari energie allo sviluppo del potenziale agricolo nel Viet- nam del Sud, in modo da integrare il potenziale industriale del Nord, senza per questo escludere un certo sviluppo industriale del Sud, che permetta all'economia del Sud di condurre un'esisten- za autonoma in attesa della riunificazione.

Si incoraggeranno i programmi di sviluppo comunitario, non secondo i modelli politici che si sono rivelati così ineffica- ci già in passato, bensì mobilitando lo spirito e la volontà della gioventù vietnamita a seguire l'esempio pionieristico del Movimen- to Giovanile Buddista. Al fine di assicurare il successo di tut- ti questi programmi si compierà uno sforzo particolarmente intenso per superare l'alienazione degli intellettuali vietnamiti, aliena- zione con cui essi reagivano alla corruzione, al nepotismo, al si- cofantismo verso gli stranieri che sono stati i mezzi per arrivare al successo, a partire dal 1954. Appellandosi all'orgoglio nazio- nale e dimostrando una sincera preoccupazione per il benessere della nazione e di tutta i ceti sociali, il Blocco Socialista Bud- dita spera di impegnare anche gli intellettuali vietnamiti nella ricostruzione del paese, e di attirare in patria centinaia dei no- stri giovani più promettenti che hanno dimostrato il loro disprez- zo nei confronti del Governo vietnamita attuale e di quelli prece- denti rifiutandosi di tornare in patria.

Una pietra miliare nella rivoluzione economica del Bloc- co Socialista Buddista sarà l'attuazione di una effettiva riforma agraria, secondo uno spirito di responsabilità nazionale per tut- te le sofferenze e le ingiustizie sociali. Vi sarà terra per tut- ti i contadini; la distribuzione della terra già istituita dalla R_g sistenza per i poveri contadini verrà legalizzata; sarà incorag- giato un programma di donazioni volontarie di terreni. Il Bloc- co Socialista Buddista crede sia nei mezzi giuridici che in quelli umanitari per impedire ed abolire il possesso di beni eccessivi ad opera di una minoranza della cittadinanza.

Saranno applicati dei programmi speciali di assistenza

7

tecnica per i contadini, al fine di incrementare la produttività agricola. Saranno altresì sviluppati ed ampliati i programmi di credito rurale finanziati dal Governo, e si organizzeranno cooperative di produzione e di vendita, nell'intento di aiutare la popolazione contadina a pagneliminare la povertà che infesta le nostre campagne. Si amplieranno e miglioreranno i programmi relativi all'igiene ed alla pubblica istruzione, come pure le misure di previdenza sociale per le masse vietnamite.

POLITICA ESTERA

Il Blocco propone di avviare relazioni diplomatiche con tutti i paesi che riconoscono e rispettano l'indipendenza e la neutralità del Vietnam, senza ostilità né per i paesi socialisti né per quelli capitalisti. Nello stesso tempo, il Blocco non permetterà a nessuno dei due schieramenti di influenzare la politica vietnamita o di sfruttare il Vietnam per provocare l'ostilità dell'altro gruppo. Il Blocco rifiuterà la partecipazione del Vietnam a qualsiasi forma di alleanza militare, né accetterà la presenza di forze armate di alcun paese straniero sul territorio del Vietnam.

Il Blocco si propone di collaborare strettamente con i paesi afro-asiatici non allineati, di ripristinare le relazioni diplomatiche con il Laos e la Cambogia, e di stringere un'alleanza economica e politica con tali paesi vicini. Saranno avviate delle relazioni economiche e culturali con il Vietnam del Nord, e si agirà in modo da creare le condizioni favorevoli per l'accordo fra le due zone, in vista dell'unificazione e della neutralizzazione di tutto il Vietnam.

POLITICA CULTURALE

Il Blocco si batterà per lo sviluppo ed il potenziamento della cultura nazionale; abolirà il culto dell'esecuzione materialistica e dell'irresponsabilità. Il Blocco è ben disposto ad accettare le idee tecniche straniere e tutte le culture nazionali, ma si oppone decisamente all'asservimento culturale e all'imbastardimento della cultura. Il Blocco si propone di riorganizzare il sistema della pubblica istruzione per adeguarlo alle necessità del programma di sviluppo nazionale, e riesaminerà i problemi che pone l'istruzione all'estero. Sarà ben felice di poter utilizzare efficacemente al servizio del paese gli studenti vietnamiti che hanno completato i loro studi all'estero; amplierà inoltre le Università già esistenti ed introdurrà il vietnamita come la lingua di insegnamento in tutto il sistema di studi del paese.

POLITICA MILITARE

Il Blocco propone che le forze armate ritornino alla loro funzione non politica, e prenderà tutte le misure necessarie per impedire il ritorno del militarismo.

L'Associazione dei Buddisti Vietnamiti Oltremare è stata fondata nel 1963, e conta attualmente delle diramazioni in Francia, Gran Bretagna, U.S.A., Germania Federale, Cambogia, India, Giappone, Tailandia. Il Comitato Esecutivo Centrale risiede a Parigi.

Esperienze di gruppi nonviolenti nell'America Latina

Conferenza di Jean Goss al campo M.I.R. Adelfia (settembre 67).

La Nonviolenza non esiste ancora come movimento di azione, ci sono soltanto degli uomini che cercano di fare delle azioni nonviolente. Per il momento c'è soltanto un appello alla coscienza degli uomini di utilizzare i metodi nonviolenti e ciascuno di noi deve sentirsi chiamato a ciò. Siamo stati noi quartieri poveri di Lima, costruiti su strati e strati di immondizia ammassati da molti anni. Nello strato superiore cani, maiali, e bambini vanno in cerca di cibo... Brasilia, questa meraviglia di vetro e di cemento è stata costruita da decine di migliaia di uomini che non sanno né scrivere né leggere. Quando i crediti sono finiti a causa dell'inflazione galoppante, decine di migliaia di operai sono rimasti senza lavoro da un giorno all'altro. Essi abitavano con le loro famiglie in una "cintura di miseria" intorno alla città. Questa miseria vicino al lusso della città scandalizzò i visitatori e allora questa povera gente è stata trasferita in città satelliti non ancora esistenti, a cinque, dieci, venti Km. di distanza da Brasilia. I trasferiti hanno ricevuto del terreno ma uno e due anni dopo migliaia di loro non avevano ancora potuto procurarsi il necessario per costruire almeno una semplice baracca. Visitando questa gente, abbiamo incontrato dei preti olandesi che cercavano di aiutarli, "ma - essi dicevano - per ogni bocca che si sfama (non nutrisce), ce ne sono migliaia che restano affamate". Abbiamo visto una giovane madre con due bimbi in braccio, uno di essi era già blu. Mia moglie le dice "E' malato, bisogna aiutarlo, ci sono dei bravi medici a Brasilia e forse lo si può ancora salvare". "No - rispose la donna - tra poco raggiungerà suo fratello lassù e non avrà più fame, mentre noi... fino a quando?" Se esistono situazioni simili, oggi nel ventesimo secolo, colla nostra tecnica, la nostra scienza, il nostro progresso, non è un caso; ci sono i responsabili diretti ed indiretti dal vertice fino a noi stessi. Ci siamo appellati alla coscienza di ministri e deputati e quando ci dissero "sappiamo, sono fatti deplorabili, ma la soluzione?" noi dicemmo "se abitate tra questa gente colla vostra famiglia, abituata agli appartamenti di lusso, voi la trovereste la soluzione. Voi siete credenti! Dio è nell'uomo, non nelle nuvole e quello che facciamo agli uomini lo facciamo a Dio. Se lasciamo crepare di fame, nella miseria più inumana i nostri fratelli brasiliani, è il Cristo che facciamo crepare di fame e non abbiamo più il diritto di andare in chiesa e dire a Dio 'Ti amo', perchè è una bugia". Un vescovo lo ha fatto: è andato ad abitare per poco tempo nei bassifondi e da allora ha capito e lavora per una trasformazione della situazione.

A San Paolo siamo andati a trovare gli operai del cemento che avevano iniziato uno sciopero perchè non erano stati pagati da 6 mesi. Ormai questo sciopero durava da varie settimane e molti di loro pensavano di non poter continuare: le loro famiglie non avevano mangiato da cinque, sei giorni. Abbiamo fatto capire che questo sciopero era non solo per loro ma per tutti gli operai e che, per conseguenza, tutti gli operai erano chiamati ad aiutarli. Allora dopo aver fatto conoscere la situazione agli operai di altre fabbriche, durante tutto il tempo che durò questo sciopero di questo 600 operai del cemento, essi furono aiutati da migliaia e migliaia di loro colleghi. E lo sciopero durò cinque anni, dal 1962 al 1967.

Durante questi cinque anni ebbero luogo quattro processi tra il datore di lavoro e gli operai, i quali furono aiutati da un giovane avvocato.

Essi perdettero i primi tre processi a causa della corruzione dei giudici, ma vinsero il quarto, quando i nostri amici riuscirono a far conoscere queste irregolarità ad alti esponenti del clero e dello stato. Ma, il datore di lavoro non cedette ancora; egli prese dei nuovi operai che entrarono colla forza nella fabbrica picchettata dagli operai in sciopero e la rimise in funzione. I primi camion carichi di cemento cominciarono ad uscire. Allora gli operai scioperanti si stesero davanti ai camion dicendo che quello per cui avevano lottato tutti quegli anni era importante quanto la loro vita. Non fu la coscienza degli operai sui camion a farli desistere, essi continuarono ad avanzare verso i corpi allungati, ma quella dei poliziotti, i quali in tutti quegli anni avevano imparato qualcosa dai dialoghi con gli scioperanti. Essi fermarono i camion dichiarandoli arrestati per attentato alla vita umana.

A Rio de Janeiro abbiamo lavorato con i responsabili nonviolenti in un quartiere di 30.000 persone, laici e preti, tutti in condizioni finanziarie precarie, che avevano ricevuto l'ordine di lasciare il quartiere perchè si voleva costruire una zona più "di lusso". La lotta nonviolenta di questa gente per il loro diritto di rimanere dove abitavano e di avere in questo quartiere delle abitazioni più igieniche, più confortevoli senza dover pagare di più, ha durato parecchi mesi e ha avuto un esito positivo. Essi hanno stampato migliaia e migliaia di volantini, una mattina tutto il quartiere era ornato da grandi striscioni: "Noi non ce ne andremo" e quando hanno scritto una lettera al governo, la stampa le ha dato molto risalto in quanto la gente cominciava a capire che qualcosa sarebbe successo. In 3000 sono andati all'Assemblea regionale e hanno chiesto l'eliminazione del decreto già votato dal governo delle città di evacuare il quartiere e di trasformarlo in zona più lussuosa con appartamenti a prezzi che loro non avrebbero mai potuto pagare. Hanno ottenuto la promessa che le loro esigenze sarebbero state soddisfatte, ma dopo un mese di attesa, il silenzio, quando la gente stava fuori al lavoro il governo ha fatto demolire una casa, poi un'altra... Un importante gruppo di responsabili, insieme ad un deputato, si è recato allora dal prefetto di polizia e finalmente è stato dato ordine di smettere le demolizioni e di rinnovare il quartiere come era stato chiesto dagli abitanti.

Jean Goss

9

PREGHIERA PER LA PACE

O Signore, iniziando questo nostro incontro, ti chiediamo di togliere da noi tutti gli ostacoli alla vera pace; vorremmo chiederti di prevenire le cause stesse della guerra tra gli uomini:

1) Aiutaci a superare le paurose disuguaglianze economiche e sociali, che portano all'exasperazione dell'egoismo e della violenza: da una parte la miseria estrema, l'urlo della fame, dall'altra l'egoismo che vuole difendere i suoi privilegi.

2) Vinci la provocazione dell'ingiustizia, dello interesse; spezza il determinismo di una politica fondata sulla potenza delle armi; facci sentire tutta l'ambiguità e la precarietà di una pace fondata sulla paura, su un semplice rapporto di forze o sul calcolo di un'interessata coesistenza.

Tu, o Cristo, che "sei la nostra pace", insegnaci dalla croce il rischio di una nonviolenza disarmata, insegnaci la pace fondata sulla fiducia e sull'amore.

3) Liberaci, Signore, dalla nostra confusione ed ossessione, che crea tra di noi barriere di lingua, di razza, di civiltà e perfino di religione. Vinci i nostri pregiudizi che ci fanno ritenere superiori agli altri; vinci l'intolleranza verso chi non la pensa come noi. Facci trovare con tutti le vie del dialogo. A noi che crediamo in Te, facci capire che esiste solo una superiorità tra gli uomini, quella di poter maggiormente servire e amare gli altri.

Ti preghiamo, Signore, per tutti i governanti del mondo, perchè sappiano costruire pace e benessere.

Ti preghiamo per tutti i popoli attualmente in guerra, perchè risolvano le loro vertenze con il dialogo e la nonviolenza: ti preghiamo per tutti i sofferenti a causa delle guerre specialmente i bambini, che essi possano crescere costruttori di pace.

Amen

Padre G. Cascino

10

ANNUNZIO DEL REGNO E RIVOLUZIONE SOCIALE

Conferenza tenuta da Tullio Viany al campo studi del MIR ad
Adelfia (Vittoria) 10 - 18 settembre 1967

Nell'Evangelo, l'annuncio del Regno di Dio è in primo piano. Il Cristo appare non solo come Salvatore personale - finora si è messo quasi unicamente l'accento su questo - ma come Salvatore del mondo tutto, nella cui salvezza ci troviamo anche inseriti.

L'annuncio del Regno viene espresso nelle Beatitudini, attraverso i fatti ed i discorsi di Cristo: tutta la vita di Cristo investe questo Suo Nuovo Mondo. Le parabole l'indicano nelle sue varie forme. Le Beatitudini portano ad una rivoluzione potente, sociale, economica, politica, religiosa... Dopo la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo e dopo aver vietato ai suoi discepoli di dire ad alcuno che Egli era il Cristo, Gesù cominciò a parlar loro della sua passione, della croce. E' il discorso del seme che deve morire nella terra per dare poi frutto e vita alla pianta. Il Cristo deve soffrire molte cose, fino alla morte, e fino alla morte sulla croce. Grande scandalo!

L'annuncio del Nuovo Mondo, Mondo dell'Agape, dell'amore di Dio incarnato da Cristo, non viene accettato, non viene ricevuto neanche dai suoi discepoli. E' un mondo del dono, dell'amore che ci dona, vuotandosi completamente per gli altri, per tutti senza distinzioni, e senza calcoli. E' l'amore che porta alla croce. Ma gli uomini sono alieni all'Agape, anzi la vera e sola ragione dell'opposizione è dovuta alla non accettazione del Regno. Non c'è niente che dia più fastidio agli uomini che l'amore (Is. 53)

Il Cristo non visse in un ambiente tanto diverso dal nostro: c'erano tre partiti: i Farisei, i Sadducei ed i Zeloti (partigiani contro i Romani). Tra i discepoli di Cristo c'erano molti Zeloti, ma la causa di Cristo non era quella dei Zeloti. Poi, tutti si sono mossi insieme per ucciderlo. Il mondo degli uomini, infestito dalla Sua presenza, lo uccide.

E tutto sarebbe finito qui. Il Cristo non sarebbe stato altro che un bel ricordo; il Suo messaggio una bella ma impossibile ideologia, fuori della realtà del mondo. La realtà sarebbe il mondo di Caiafa e di Pilato, il mondo di Johnson e di Spellman, il mondo dello sfruttamento e del possesso. Mondo vecchio di uomini vecchi. Tutto sarebbe finito qui. Ma la Risurrezione porta un fatto nuovo. E' l'essenza del messaggio. Non aggiunge nulla ad esso, ma dice che il mondo dell'Agape è il solo mondo vero. Senza la Risurrezione i fatti direbbero vero il mondo di Pilato; rimarrebbe tutt'al più qualche dubbio. Ancora oggi, il mondo è governato dalla violenza, dallo sfruttamento del grande o potente sul piccolo e debole, dalla legge: "la tua morte è la mia vita". Ma la Risurrezione di Cristo dichiara falso e provvisorio il mondo di Pilato, conferma il Nuovo Mondo di Cristo nel quale l'unica legge è quella dell'amore "la mia morte è la tua vita". Legge di Cristo che si contrappone, senza accettare compromessi a quella degli uomini.

Se l'Agape è il solo mondo vero, è la Verità Ultima. Non è solo verità Teologica, ma anche politica, economica, sociologica. Entra in tutti i settori della vita umana. Allora ogni dottrina, ogni sistema, tutto deve essere confrontato a questa verità ultima. Essa è la misura di tutto, e tutto ciò che non regge al confronto con essa, con la croce, è solo provvisorio e corre verso il suo crollo. L'economia del profitto non può reggere, i suoi fondamenti sono falsi; la lotta di classe non ha niente a che fare con i rapporti umani che Cristo stabilisce. La via del rinnovamento del mondo, la rivoluzione sociale ha il suo metro nell'Agape rivelata ed incarnata da

Cristo sulla Croce. E' la sola grande Rivoluzione anche se non la si accetta perchè si crede di aver una politica migliore.

L'annuncio di Cristo ci porta inevitabilmente nella vita reale e ci spinge a partecipare alla vita del mondo.

Non è amore ignorare l'attualità del mondo. E la situazione del mondo è quella della fame, della miseria, delle ingiustizie... La casa brucia e noi dovremmo occuparci della nostra salvezza personale! No, non abbiamo da occuparcene, il Cristo l'ha già compiuta sulla croce. Se la casa brucia, degli uomini bruciano con essa, i nostri fratelli gridano nella morte, e non possiamo essere indifferenti, non possiamo pensare alla nostra salvezza.

Secondo dei documenti del consiglio mondiale delle Chiese, se non si risolvono i problemi della fame, della miseria... nel mondo, avremo da vivere ancora al massimo 25 anni, perchè l'abisso crescente tra i paesi ricchi e quelli poveri porterà delle catastrofi incredibili per l'umanità. Opere come la diga sull'Assuan sono necessarie, ma non bastano. Bisogna rimediare nei prossimi anni ai problemi della fame, delle ingiustizie, della non equa distribuzione dei beni e dei mezzi, della demografia.

Il grande e vero nemico dell'umanità tutt'è quello dello "Status quo". Volere lo "status quo" è volere la morte del mondo sia nel campo del lavoro, che della fame, che delle razze, ed in tutti i problemi cruciali dell'ora come quelli dell'ora passata che si ripercuotono per forza oggi. Si tratta di riordinare il mondo. E' necessaria la costruzione di un'economia mondiale, di una politica mondiale, la realtà l'esige. Andremo per gradi, camminando in mezzo agli uomini, insieme con loro nello stesso travaglio e nelle loro verità penultime. /Ma dovremo indicare ciò che è al di là, tendere esistenzialmente verso questa verità ultima e partecipare al mutamento che essa esige. Rivoluzione dunque, ma rivoluzione nonviolenta, se vogliamo essere coerenti con l'annuncio del Regno.

I non credenti obietteranno sempre che col "Sermone sul Monte", non si cambia il mondo, che la nonviolenza è un mezzo di lotta, che i cristiani con la loro nonviolenza contribuiscono al mantenimento dello "Status quo"; potranno ben dirci, e con ragione, che le grandi rivoluzioni violente (francese, russa, cinese) hanno portato vantaggi inequivoci, che non possiamo starcene a parte.

Nell'Europa del dopo guerra, un certo numero di non credenti arrivarono ad accettare la croce, ma non la risurrezione, arrivarono a capire il mondo costruito sul dono, ma non la risurrezione. Ma se Cristo non è risuscitato, nessuno ci può dire che il mondo del dono sia il mondo vero. Queste persone fanno parte del 3° Popolo che Dio ha scelto per il suo servizio, senza che esse se ne rendano conto.

Oggi come altre volte, c'è una recrudescenza della violenze in molte parti del mondo. I discorsi di Rap Brown (leader dell'ala violenta dei Negri Americani) sono di una violenza estrema, paragonabili a quelli di Hitler e di Mussolini. Discorsi vuoti che corrispondono all'istinto dei esasperati. Queste forze possono rovinare gli U.S.A. senza salvare i Negri.

Molti sono quelli che sostengono la rivoluzione violenta oggi. Dicono p.es. che Martin Luther King ha fallito. E questo avviene anche nella chiesa ove troviamo a queste idee un parallelo con le teologie della morte di Dio. Se Dio è morto, dobbiamo fare noi la storia, e con la violenza se essa è necessaria. E se il Cristo è incarnato nella storia, questa viene divinizzata.

Ma il Cristo è sempre stato, e lo è ancora, ucciso dagli uomini. Egli è sempre messo alle porte della città, E gli uomini cercano di godersi la libertà del sabato santo, quando hanno messo il Cristo sotto la pietra. Fanno il pranzo di Caiafa e Pilato. La teologia della morte di Dio esprime il desiderio degli uomini di essere liberi, così sorge un umanesimo rivoluzionario. Ed in certi cristiani, c'è sempre un desiderio inconscio d'essere accettati dal mondo. E qui possiamo fare quattro osservazioni:

- 1) La forza violenta comporta l'odio e l'odio distrugge mentre l'Agape costruisce;
- 2) Non possiamo compiere il rinnovamento del mondo solo con le nostre mani; si tratta di essere strumenti dell'azione di Cristo che, nel fare l'uomo nuovo, compie una rivoluzione radicale;
- 3) Non possiamo tradire l'annuncio del Regno operando con mezzi non coerenti ad esso. Anche Cristo (Matt. 4/8-10) respinse la tentazione di usare la forza per compiere il suo Regno di giustizia;
- 4) L'essenza del messaggio evangelico sta nella risurrezione di Cristo. Se Cristo è risorto, non siamo soli, ma la potenza della Sua azione opera nella storia e ci fa i suoi strumenti in essa.

Il nostro intervento è necessario, ma non dobbiamo rinnegare il Regno. Dobbiamo agire nella fiducia che il Risorto, Signore del mondo, conduce la storia attraverso i credenti e non credenti. E' allora indispensabile sentire il "tempo di Dio", cioè sentire i tempi dell'intervento che Egli ci chiede di attuare o che attua attraverso tutti gli uomini.

Oggi non possiamo più accettare la ricchezza. "Guai a voi ricchi ..." e ancora rivolto a noi; la ricchezza è peccato che deve essere tagliato alla sua radice. E' indispensabile dividere il pane con chi non ne ha.

Questo vuol dire fare pressione sui governi affinché cambino radicalmente i bilanci, affinché l'economia mondiale non continui ad andare a scapito dei paesi sottosviluppati quali continuano ad impoverirsi ed i paesi ricchi ad arricchirsi sulle loro spalle. Fare pressione sui politici, sugli economisti affinché vie nuove nella politica, nell'economia siano ricercate. Il nostro è un intervento permanente solo perchè siamo strumenti del Vivente. Dobbiamo intervenire senza stancarci là dove sono i mali particolari nella storia, p.es. per porre fine alla guerra del Vietnam; e dobbiamo, nel posto dove viviamo, intervenire affinché qui come là, ogni specie di Status quo sia mutato.

Ma più che programmare piani, si tratta di una vita.

Vivere, partecipando l'annuncio che fa nuovi gli uomini. Dopo le Beatitudini Cristo dice: "Voi siete il sale della terra..." Ma se il sale diventa insipido non è più sale e non può dare sapore alle sostanze. E se il sale non si scioglie, rimane sale, ma non compie la sua funzione. Nell'uno come nello altro caso, non serve a niente, non ha più che da essere buttato via... Nell'ascolto della parola, la nostra vocazione è quella di scioglierci affinché il mondo abbia un sapore nuovo di una vita nuova, nell'attesa del Regno. Sono forse le leggi che danno vita? Possono esse costruire un nuovo mondo? Non si svuoteranno di senso nello svolgersi di pochi decenni? La tentazione delle vie corte può essere forte, ma cosa raggiungono? Non si può avere un mondo nuovo senza uomini nuovi. Non si può avere un mondo nuovo senza l'Agape. Ed il mondo nuovo comincia con la vita, con la VITA DATA COL RISORTO.